PADOVA
e il suo territorio

Indirizzo postale:
via Montona, 4 - 35137 PADOVA - Tel. / Fax 049 8750550
Indirizzo e-mail: <redazione.padova@garangola.it>
Sito web: <www.garangola.it/padova>

Rivista di storia, arte e cultura
dell'Associazione "Padova e il suo territorio"

Presidente: Vincenzo de' Stefani
Vice Presidente: Giorgio Ronconi
Consiglieri: Giuseppe Iori, Gabriella Villani, Mirco Zago

Direzione: Giorgio Ronconi, Oddone Longo

Redazione: Gianni Callegaro, Paolo Maggiolo, Luciano Morbiato,
Luisa Scimemi di San Bonifacio, Francesca Veronese, Gabriella Villani, Mirco Zago

Consulenza culturale
Antonia Arslan, Sante Bortolami, Andrea Calore, Chiara Costa,
Francesco Danesin, Pierluigi Fantelli, Francesca Fantini D'Onofrio, Sergia Jessi Ferro,
Elio Franzin, Claudio Grandis, Salvatore La Rosa, Giuliano Lenci,
Vincenzo Mancini, Luigi Mariani, Gilberto Muraro, Giuliano Pisani, Gianni Sandon,
Giorgio Segato, Paolo Tieto, Rosa Ugento, Roberto Valandro,
Gian Guido Visentin, Pier Giovanni Zanetti

Enti e Associazioni economiche promotrici
Amici dell'Università, Amici di Padova e il suo territorio,
Camera di Commercio, Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Comune di Padova,
Fondazione Banca Antonveneta, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo,
Provincia di Padova, Unindustria Padova,

Associazioni culturali sostenitrici
Amici del Museo, Amici della Musica, Amissi del Piovego
Associazione "Lo Squero", Associazione Italiana di Cultura Classica,
A.V.O., Casa di Cristallo, Comitato Difesa Colli Euganei,
Comunità per le Libere Attività Culturali,
Convegni Maria Cristina, Ente Petrarca, Fidapa,
Gabinetto di Lettura, Gruppo del Giardino Storico dell'Università di Padova,
Gruppo "La Specola", Gruppo letterario "Formica Nera",
Italia Nostra, Istituto di Cultura Italo-Tedesco, Progetto Formazione Continua,
Società "Dante Alighieri", Storici Padovani, The Andromeda Society, UCAI,
Università Popolare, U.P.E.L.

con il contributo di
AcegasAps
Iniziative per lo Sviluppo Sostenibile

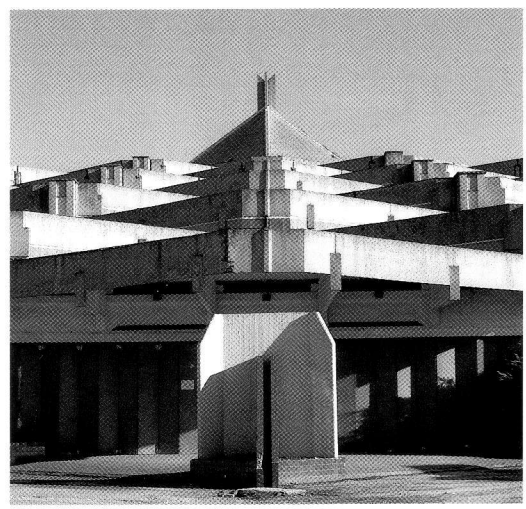
Progettazione grafica
Claudio Rebeschini

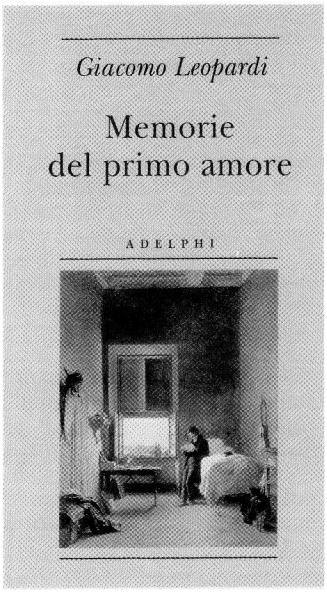
Stampa
Tipografia Editrice «LA GARANGOLA» s.r.l. - Via E. Dalla Costa, 6 - 35129 Padova

Direzione, redazione, amministrazione
35137 Padova - Via Montona, 4 - Tel. e Fax 049 87.50.550
c/c p. 17772351 «La Garangola» - Padova
Autorizzazione Tribunale di Padova
Registrazione n. 942 dell'11-4-1986 - Iscrizione al R.O.C. n. 10089 del 12-2-2003
Direttore responsabile: Giorgio Ronconi
Abbonamento annuo: € 18,50 - Un fascicolo separato: € 4,00
Sped. in a.p. - 45% - art. 2 comma 20/B legge 662/96 - Filiale di Padova.

Gli articoli firmati non impegnano la rivista e rispecchiano soltanto il pensiero dell'autore. Tutti i diritti di proprietà letteraria ed artistica sono riservati e sono estesi a qualsiasi sistema di riproduzione. Per loro conto, gli autori si assumono la totale responsabilità legale dei testi e delle immagini proposti per la stampa; eventuali riproduzioni anche parziali da altre pubblicazioni devono portare l'esatta indicazione della fonte. I manoscritti, le foto ed i disegni, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

In copertina:
Ingresso principale degli uffici e dei servizi del Foro Boario di Padova - Arch. Giuseppe Davanzo. (Foto di Barnaba Brombin, febbraio 2008).





ne *La Signora e la Luna*, un "piccolo capolavoro" di introspezione e di riflessione.

Nel dicembre 1817 venne ospitata per pochi giorni in casa Leopardi la ventiseienne Signora (così la chiama il poeta) Geltrude Cassi, cugina di Monaldo Leopardi, allora sposata Lazzari, "alta e membruta quanto nessuna donna ch'io m'abbia veduta mai, di volto però tutt'altro che grossolano, lineamenti tra il forte e il delicato" secondo la descrizione del poeta allora diciannovenne. Sono relativamente pochi i momenti di incontro più confidenziale tra i due: il gioco delle carte, la spiegazione delle regole degli scacchi che la donna sembra imparare velocemente, le cene, ma nel poeta sorge prepotente un sentimento che ha i caratteri dell'amore. Quando la Signora lascia la casa, mentre il giovane a letto sente i rumori della carrozza che se ne va ("Senza sonno io giacea sul dì novello / e i destrier che dovean farmi deserto, / battean la zampa sotto al patrio ostello"), cresce il turbamento, la malinconia, per sfogare la quale il poeta inizia queste *Memorie*, dal momento che solo in un secondo tempo, quando la passione amorosa sarà meno esacerbata, troverà spazio l'ispirazione poetica.

L'analisi che Leopardi intraprende, con sconcertante sincerità, del proprio stato sentimentale tocca livelli altissimi, di stupefacente modernità. La notte che segue l'innamoramento il poeta rivive in sogno la scena del gioco alle carte con la Signora, "contuttochè – aggiunge – vegliando avea pensato di sognarne, e mi parea di aver potuto notare che io non avea mai sognato di cosa della quale avessi pensato che ne sognerei: ma quegli affetti erano in guisa padroni di tutto me e incorporati colla mia mente". Il contenuto del sogno è imprevedibile e dipende non dai pensieri della veglia, ma dalle profonde pulsioni amorose che dominano la psiche del poeta: non c'è bisogno di tradurre il pensiero in termini freudiani per sottolineare la potenza di questo spunto leopardiano.

Ma il vero motivo delle *Memorie* consiste nella trasfigurazione del ritratto della donna in un'immagine spirituale, la "illibata, candida imago" e, poco dopo, "bella imago" dell'elegia. Per Galimberti l'immagine della donna ha così gli stessi caratteri della luna che splende in alcuni tra i più bei canti leopardiani. La distanza che si crea tra la realtà e l'immagine ideale di essa ritornerà in *Aspasia* e soprattutto nella canzone *Alla sua Donna*, che è del 1823, una data non troppo lontana da quella de *Il primo amore*: mentre nell'elegia il canto nasce alla vista di una donna reale (anzi, ripetiamo, "membruta"), nella canzone la donna non esiste, "eppure vive attraverso i sogni, la memoria dei miti e la vista della campagna e degli astri contemplati e immaginati". Ancora una volta, anche se per accostamenti impliciti, l'immagine della donna è trasfigurata in quella della luna, "lo specchio più luminoso tra le altre parlanti manifestazioni di quell'Assoluto che *Leopardi* chiama Natura". Leopardi, conclude Galimberti, "quando infine ebbe lamentato il tramonto dell'astro, terminò anche la sua parabola terrena".

Mirco Zago

LUCIANO SEGAFREDDO E ARMANDO TRAINI (a cura di)

NON È MAI TROPPO TARDI

Gli anziani e il mondo dei loro interessi

Edizioni Messaggero, Padova 2007, pp. 110.

La società invecchia e mai come oggi i problemi e gli interessi delle persone anziane sono seguiti con particolare attenzione dal mondo dei media, oltre che essere oggetto di studi e di ricerche. La maggiore longevità della vita, in una società in continuo cambiamento, registra nuove istanze da parte degli anziani, soprattutto la loro domanda di partecipazione e di relazione. Il concetto tradizionale della persona anziana è da tempo superato. Si parla addirittura di «quarta età» a dimostrazione che quando una persona ha terminato il suo impegno lavorativo-professionale, ha ancora l'opportunità di fare delle scelte significative. Può porsi nella categoria di quanti, suoi coetanei, hanno la volontà di «ricominciare a vivere», di riprogettarsi, rivolgendo attenzioni ed energie a centri di interesse che possono rimotivare la sua attività, ampliare le sue relazioni, valorizzate il tempo libero in servizi a beneficio della società in cui è inserito.

Oltre ad essere un modo per sconfiggere, per sé e per gli altri, l'immagine della terza età legata a una visione assistenziale, questa nuova comprensione della longevità della vita in rapporto ad altre attività, stimoli e interessi, anche hobbistici, non costituisce solo un incremento di rapporti umani, ma un investimento in socialità e in integrazione. È cioè la valorizzazione di un «capitale», da non trascurare, in possesso delle persone anziane: di un patrimonio di esperienze e di memorie che può essere per la famiglia e per la società un dono e un prezioso punto di riferimento.

Una ricerca sulla longevità come risorsa rileva che se si investisse di più su queste «potenzialità residue», la spesa farmaceutica nazionale potrebbe ipoteticamente diminuire di 700 milioni di euro. Subirebbero una variazione in positivo anche i dati Istat sulla qualità di vita di tante persone anziane in situazione di bisogno. Ed è significativo quanto ha affermato recentemente Antonio Uda, segretario generale dei Pensionati Cisl: « I diritti degli anziani sono diventati la cartina di tornasole per valutare il grado di civiltà della nostra società. Per questo vogliono contare per quello che sono».

Sulla problematica del mondo degli anziani e soprattutto sui loro interessi si sono soffermati gli autori del volume, curato da padre Luciano Segafreddo, direttore del «Messaggero di sant'Antonio» edizione italiana per l'estero, e da Armando Traini, presidente del Sodalizio Abruzzese Molisano di Padova. Esso contiene apporti di docenti come Attilio Danese e Giulia Paola Di Nicola; di esperti come Gian Franco Billotti, Claudio Munari, Nuccia Spagnolo, Giancarlo Rossi e Anna Zampieri Pan; di operatori nel settore come Giusy Di Gioia, Isabella Ottobre Ciccotosto, Licia Mampieri e Maurizio Buratta; e inoltre gli interventi del senatore Antonio De Poli e del vicesindaco di Padova Claudio Sinigaglia.

La presentazione, avvenuta a gennaio nel Salone del Circolo unificato dell'Esercito, è stata animata da una stimolante intervista della giornalista Maria Luisa Vincenzoni al prof. Angelo Ferro, presidente dell'Opera Immacolata Concezione, sui servizi per la Terza età e sulle prospettive per il futuro.

Giorgio Ronconi

GIUSEPPE DE CONCINI

MARCELLO DEL DELTA

S.i.p., Padova 2007.

Cos'è questo strano romanzo? Come il Delta non è né acqua né terra, ma qualcosa che assimila questa duplicità.

È duplice l'impianto narrativo, è duplice l'omicidio, è duplice la morale che emerge dalle vicende che vengono narrate. Tina: La figlia che Marcello non ha mai avuto e che egli accoglie e soccorre, ma con la quale si ritrova a fare l'amore. Marcello: un uomo che cerca di uscire con tutti i mezzi da una situazione che lo porta al di sotto della sopravvivenza, ma anche un truffatore della banca.

Duplicità anche formale, che risalta nelle due parti in cui il romanzo è suddiviso. La prima parte ne fa un romanzo di storia sociale, in cui le condizioni di vita sul Delta traspaiono attraverso un fine intreccio di delicate storie personali e famigliari; ma proprio quando il lettore diviene convinto che si tratti solo di questo e addenta la seconda parte del libro, la storia diviene un giallo nel quale si compiono ben due delitti.

Duplice anche il piano di lettura morale: un primo livello pone a confronto Baccan, il direttore della banca, con Tasconi, l'usuraio; un livello più approfondito affronta il dilemma se sia giusto truffare la banca (o l'usuraio) per aiutare Tina. Dilemma che riguarda però solo il lettore. Marcello le sue risposte se le è già date. E truffa la banca.

Ma ecco che proprio mentre il lettore inquadra Marcello come il solito mediocre fautore di una morale di comodo (il suo comodo), ecco emergere un Marcello che risponde senza esitazione ad un'altra domanda: se sia più giusto lasciare che in galera ci vada un vec-

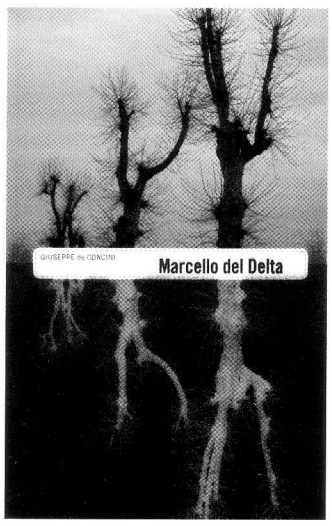
chio sessantenne come lui o un giovane ventenne. E accetta l'ergastolo senza battere ciglio. Chi sia il colpevole a Marcello non interessa. Marcello rappresenta una giustizia figlia della morale e dell'amore, non delle carte bollate.

Interessantissima la figura dell'ispettore Marchionni, vicina ai poemi stilnovisti che illustrano le medievali ascese dagli inferi al cielo, più che a convenzionalità giallesche. Inizialmente molto antipatico Marchionni comincia il proprio cammino verso la conoscenza. E alla fine capisce. Ma capisce solo quando vedrà in un unico insieme tutti i luoghi e i personaggi della vicenda. Accadrà casualmente, durante una sua corsa a piedi lungo i campi e gli argini del Delta, durante la quale riuscirà a collegare fra loro luoghi, personaggi, e soprattutto prove. A questo punto Marchionni dovrà scegliere (ancora la duplicità...): arrestare chi ha commesso i delitti o accettare i valori di una morale fino a quel momento a lui estranea. Marchionni è un ispettore ma è anche un uomo. Quando scopre la verità circa gli assassini non è in divisa ma in tenuta da jogging. Resterà in tuta o reindosserà la divisa? Per saperlo il lettore non ha che da leggere il romanzo. Poi, gli suggeriamo, invece di giudicare i personaggi, giudichi Marchionni. Ma lo giudichi guardandosi allo specchio.

Un ultima segnalazione va fatta alla tenera e profonda descrizione del luogo scelto da Tina per prostituirsi. Il luogo dei ricordi e dei giochi d'infanzia. Un luogo scelto, non un luogo a caso. Il luogo dove resta rifugiata la sua dignità.

Forse è troppo pensare ad una trasposizione cinematografica di questo romanzo, ma se mai dovesse avvenire Marcello potrà essere interpretato soltanto dal Takeshi Kitano di Hana-bi. Invece non è troppo riconoscere in questo romanzo lo stile di George Simenon.

Pietro Casetta



ANGELO AUGELLO
DIEGO GASPARINI
50 ANNI DI "TRE PINI"
Storia di un Coro da...batticuore
Padova 2007, pp. 143

Il coro Tre Pini, sorto all'ombra dei famosi pini marittimi che si affacciano sul campo omonimo, teatro di tante sfide calcistiche e degli esordi di quel Petrarca Rugby più volte campione d'Italia, è una realtà canora che i padovani conoscono e apprezzano non solo per i successi ottenuti in Italia e in vari paesi del mondo, ma per aver segnato particolari occasioni nella vita della città, legate anche a iniziative di solidarietà, non ultimo l'essere testimonial dell'Opera della Croce Verde.

La pubblicazione, edita recentemente, ripercorre un cinquantennio di storia di questo complesso, offrendo un resoconto dei traguardi artistici, ampiamente illustrato con le immagini tratte da un favoloso album di ricordi, ma non trascurando di mettere in rilievo, specie attraverso la voce dei protagonisti, i valori umani, di amicizia e di forte tensione morale, frutto di una eccezionale esperienza di vita associativa fatta di ore e ore di prove per la preparazione dei concerti, di viaggi e di esibizioni.

Dopo la presentazione di Adriano Perrone, decano, con Francesco Babetto, dei coristi (militano entrambi fin dalla fondazione) e gli interventi di saluto e di plauso delle varie autorità cittadine e regionali, Angelo Augello traccia un rapido profilo del gruppo, partendo dalla sua preistoria, ossia da quel secondo dopoguerra che ha visto affermarsi a Trento il coro della SAT, e a Padova il coro del CAI, dalla cui costola si staccò nel 1958 l'allora istruttore dell'area giovanile, il maestro Gianni Malatesta, per dar vita al coro "Tre Pini" nell'ambiente del centro formativo e sportivo dei Padri Gesuiti legato all'allora Collegio universitario Antonianum. In realtà, la storia di questo coro è strettamente connessa alla vicenda umana e musicale del suo Direttore. Augello la descrive riportando in una serie di puntuali quadretti le varie sfaccettature di un percorso musicale che ha attraversato e assorbito esperienze differenti: dai tradizionali canti di montagna a un più vasto repertorio che, oltre ad attingere a diverse tradizioni popolari, si è misurato con le più impegnative partiture della musica strumentale, sapientemente adattate per una briosa resa melodica di sole voci. In questa suggestiva operazione si esprime tutto il talento artistico del maestro Malatesta, prodigioso nel creare nuove armonizzazioni, applicandole anche a composizioni di classici come Bach e Schubert.

Malatesta non solo è riuscito a realizzare un complesso che sa eseguire con maestria una straordinaria gamma di melodie, come uno strumento musicale affidato a mani provette, ma anche un gruppo di amici legati da una grande passione e da stima reciproca, che il tempo ha accresciuto e consolidato. Ce ne offre un esempio Diego Gasparini raccontando l'esperienza vissuta nel coro durante l'ultimo ventennio. Al suo intervento, dopo i messaggi elogiativi di tre "amici" musicisti (Bepi De Marzi, Claudio Scimone e Luigi Zampieri), si succedono numerose le testimonianze di altri coristi, vecchie e nuove leve, che rivivono il loro rapporto col maestro e coi compagni attraverso impressioni, commenti, note di colore, a riprova di una straordinaria esperienza di vita. Né viene tralasciato il ricordo di quanti con la loro prematura scomparsa hanno lasciato un vuoto doloroso.

Nelle tre appendici sono riportati gli elenchi dei soci, indicati anche per la tonalità della voce (sono ben 240 nominativi di coristi, di cui 44 ancora "in servizio"), delle armonizzazioni di Gianni Malatesta (oltre 400!), dei concerti eseguiti in giro per il mondo (oltre 800, cifra che va presa per difetto!).

Ci piace concludere con le parole di un "trepiniano" (Marcello Ganzer, incaricato anche di svolgere nei concerti il ruolo di presentatore), perché ci sembrano ben riflettere lo spirito che anima il gruppo: "Ognuno di noi, mentre canta, va alla ricerca di un formidabile contatto emotivo. Fa della sua voce una mano che si tende per trovare la via che, in un istante magico e perfetto, porta alla sintonia assoluta coi compagni, col maestro e con chi ascolta. Davvero ogni concerto è un'esperienza emotiva irripetibile, che ci arricchisce e ci rende migliori. Al di là del virtuosismo tecnico, nei territori dell'anima. Proviamo la gioia di regalare e ricevere emozioni, di toccare il cuore

di chi ci ascolta e di farlo risuonare sulle frequenze della gioia, della complicità, della compassione. Un armonico vibrare di vita. Siamo uomini fortunati".

Auguri, "Tre Pini", e a risentirci il prossimo 8 marzo nel concerto dei 50 anni al teatro Verdi.

Giorgio Ronconi

DANIELA BOLDRIN SCHIAVON
LE TUE ORE
Panda Edizioni, Padova 2007, pp. 64.

L'attrice Daniela Boldrin Schiavon si rivela creatura di poesia nel suo primo volumetto in dialetto e lingua: "Le tue ore".

I versi, di molteplice ispirazione, nascono tutti dal profondo di un'anima ansiosa di libertà e tesa ai messaggi d'amore e calore umano. L'autrice non manifesta preferenze tematiche, tanto è naturale in lei la fonte esistenziale che penetra e purifica ogni sentimento. Perciò, ciascun testo rivela al lettore una tessitura interiore capace di unificare con palpitante tenerezza gli spunti e le occasioni sia per aggrapparsi al passato sia per dissetare lo spirito ad insaziati sorsi di richiami esigenti, che le impongono infinite varianti di forma e di pensiero.

Così il volumetto presenta, accanto a versi nostalgici del passato, voli lirici che spaziano sulle ineluttabilità varianti della vita.

Daniela sa guardare in se stessa, chinarsi con delicatezza sulle presenze che la circondano e nello stesso tempo interiorizzarne il messaggio. A ciò si accompagna costantemente un particolarissimo spirito di offerta unito ad una disponibilità totale.

In fondo, il messaggio delle "sue" (e nostre) ore è un bisogno d'amore in senso universale, capace tuttavia di esprimersi nei termini incantevoli